La festa

Solstizio d'estate e San Giovanni Battista

L'evento in cui le radici di natura, cultura e spiritualità si intrecciano.





Solstizi ed equinozi scandiscono da sempre il ritmo del tempo naturale. Le civiltà antiche li onoravano come momenti sacri , in cui la terra e il cielo si parlano.
Per migliaia di anni le culture di tutto il mondo hanno celebrato questi eventi celesti per onorare il cielo, la terra e la vita stessa.

Essi segnano passaggi, momenti di transizione carichi di significato spirituale legati alla purificazione e alla rinascita.

Indicano l'alternarsi delle stagioni , sono i punti cardinali del ciclo dell'anno, segnano i battiti del tempo naturale. Offrono all'essere umano l'opportunità di riconnettersi con la propria ciclicità interiore, di rinnovare consapevolezza e orientare la propria direzione spirituale.

Tra cielo e terra

Le festività del solstizio d'estate (21 giugno) e di San Giovanni Battista (24 giugno) coincidono nello stesso periodo dell'anno, tracciando un ponte tra l'antichità e la tradizione cristiana, tra ciclicità cosmiche e cammino spirituale..

Il solstizio segna il giorno più lungo dell'anno, quando il sole raggiunge il suo apice nel cielo, celebrando il trionfo della luce.







Come il sole nel solstizio d'estate raggiunge il suo culmine, così Giovanni Battista annuncia la Luce vera, quella più profonda e definitiva di Gesù.
Egli rinnova lo spirito dell'uomo e dà inizio al cammino interiore che conduce ciascuno a trovare lo scopo della sua dimensione più profonda, più vicina alla volontà di Dio che al sentire umano.
Con l'avvento del cristianesimo, molte delle pratiche legate al Solstizio d'estate furono integrate all'interno della festa di San Giovanni Battista.
Nel tempo la spiritualità naturale si unì a quella cristiana in una continuità di senso e sacralità, rafforzando la connessione tra luce fisica, e luce spirituale.
La luce, simbolo di energia vitale, divenne orientamento e verità.





Nel giorno più lungo dell'anno, quando la luce raggiunge il suo apice e la notte si ritrae, l'essere umano è chiamato a rivolgere lo sguardo dentro di sé, illuminando il proprio mondo interiore. Questa festa ci ricorda anche che solo attraverso la luce possiamo vedere con chiarezza anche le nostre zone d'ombra.

Come la luna, che di notte risplende solo perché riflette la luce del sole, anche le nostre parti più intime e profonde possono emergere alla coscienza se illuminate da uno sguardo consapevole. È un tempo prezioso per ascoltarsi, fare spazio, e lasciare che ciò che è stato nascosto venga accolto e integrato.



I simboli della festa

1. Il fuoco: Elemento dinamico ed espansivo, il fuoco brucia ciò che non serve più per lasciare spazio al nuovo. Il suo calore contiene rinnovamento, rinascita e trasformazione.. I falò di San Giovanni erano accesi per allontanare le negatività propiziare abbondanza ed invocare la prosperità.





2. Le erbe: In questo momento dell'anno, la terra, rigogliosa e generosa offre all'uomo ciò che serve per nutrire e curare. Si dice che nella notte di San Giovanni le erbe sprigionino il massimo potere curativo.









3. L'acqua: Anche l'acqua è simbolo di trasformazione.: mentre il fuoco brucia e trasforma con vigore, l''acqua purifica con dolcezza. portando con se il potere della liberazione, creativa, flessibile, ricettiva, ci insegna a fluire con la vita.
Nella tradizione popolare si preparava l'acqua di San Giovanni.



4 La rugiada: Nella notte più breve dell'anno, l'umidità si posa lieve sulla terra, sotto il riflesso lunare.
E' la ruguada della notte di San Giovanni , segno sottile e silenzioso di purificazione e rinascita. .
Si credeva donasse alle piante virtù potenziate come se la luce della luna ne esaltasse l'essenza.

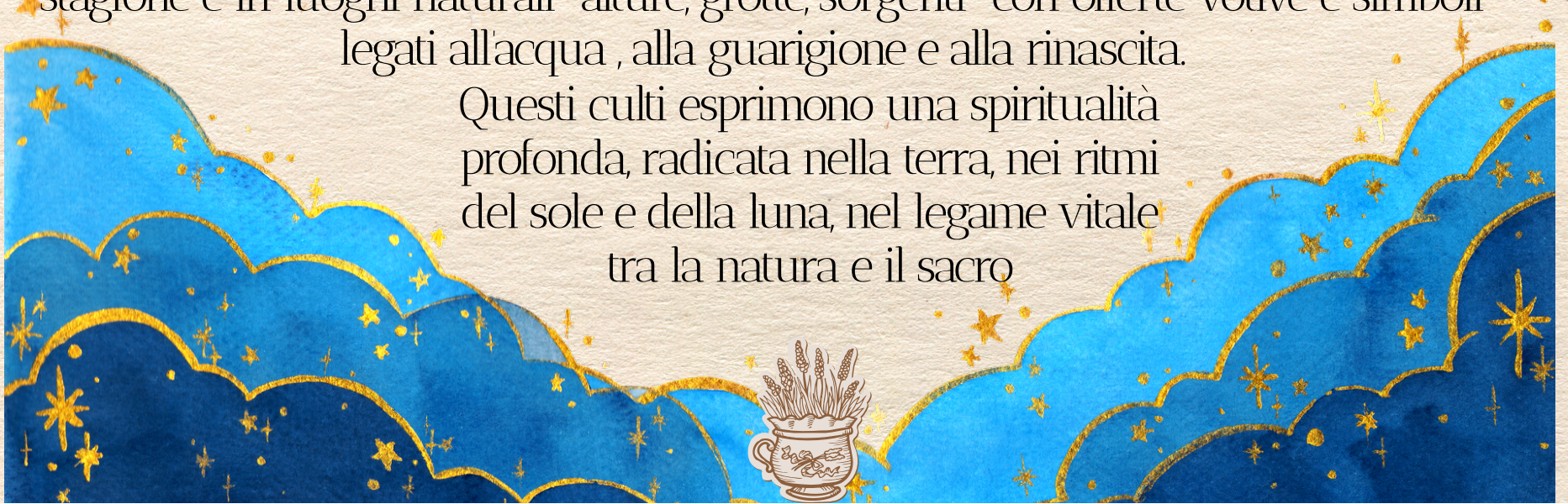
Antichi culti e radici locali



Il popolo dei Piceni presente nelle nostre terre già nell'era del ferro, viveva in profonda sintonia con i ciclo della natura e i momenti astronomici, riconosciuti come tappe sacre del tempo cosmico.

Al centro della loro religiosità, vi era la Dea Cupra, Grande Madre, divinità femminile, legata alla fertilità della terra alla rigenerazione e alla protezione della comunità. Rappresentava la forza che fa germogliare i semi, guida di passaggi fondamentali dell'esistenza e custode dell'equilibrio tra uomo e natura. Il suo culto legato ai riti agrari e iniziatici, era celebrato in corrispondenza dei cambi di stagione e in luoghi naturali - alture, grotte, sorgenti - con offerte votive e simboli legati all'acqua , alla guarigione e alla rinascita.

Questi culti esprimono una spiritualità profonda, radicata nella terra, nei ritmi del sole e della luna, nel legame vitale tra la natura e il sacro



Tradizione contadina

Nel tempo, molte pratiche antiche , sono sopravvissute grazie alla cultura contadina. La memoria del passato ha continuato a vivere custodendo il ritmo della natura e il sentire profondo della comunità. Durante i giorni del solstizio d'estate , nelle campagne marchigiane tra campi coltivati e case rurali la vita si riempiva di riti semplici ma carichi di significato. Proprio in quelle case, ci si riuniva nei momenti cruciali dell'anno agricolo, come il periodo del raccolto ,Durante i giorni del solstizio e in occasione della festa di San Giovanni Battista, si coglievano i malli di noce per preparare il nocino, si raccoglievano le erbe spontanee, si preparava l'acqua di San Giovanni lasciando erbe e fiori in infusione durante notte. Al mattino l'acqua veniva poi usata come gesto di rinnovamento.

I falò accesi illuminavano la notte , tra canti, danze, riti propiziatori per consolidare legami e curiose arti predittive tipiche della tradizione popolare di un tempo.

.



Il Ringraziamento

La spiritualità un tempo, era concreta, vissuta nei gesti semplici del quotidiano. Si ringraziava la terra per i suoi frutti e si chiedeva protezione sopratutto per il raccolto da cui dipendevano le provviste per l'inverno e la sopravvivenza per le famiglie. Era nutrimento, riparo, continuità.
Queste celebrazioni, sebbene semplici, erano piene di vita e di connessione con il divino.
Oggi pur avendo molto più di allora ci dimentichiamo di ringraziare o forse è ritenuto scontato, superfluo.



E così tra le pieghe del tempo e il battito costante delle tradizioni, un seme antico ha trovato nuova terra . Era il 2021 quando alcune realtà del terriotrio hanno deciso di farlo germogliare ancora una volta, nasceva cosi la nostra festa.



“”il primo mazzo di fiori di San Giovanni”

Abbiamo voluto riscoprire e far rivivere quei momenti , legando il presente alla memoria delle nostre radici.





L'iniziativa ha avuto origine nel quartiere Monticelli di Ascoli Piceno e nel tempo è divenuta una ricorrenza , carica di simboli , luce e tradizione che anima la comunità con spirito di festa, memoria e rinnovamento. ,

“Il primo gruppo di associazioni che nel 2021 ha dato vita alla festa uniti dalla voglia di riscoprire le tradizioni e dal rispetto per la natura”

Viaggio visivo tra volti colori e suoni della festa ,

Dal 2021 ad oggi le Feste del solstizio d'estate e di San Giovanni hanno acceso emozioni, risvegliato memorie ed unito persone , nel segno della natura e delle antiche tradizioni Ecco piccolo viaggio nelle edizioni...

ANNO 2021
La prima scintilla



ANNO 2022
Le radici si allargano

ANNO 2023
La tradizione fiorisce





ANNO 2024
Un'identità rinnovata

2021

La prima edizione della Festa , si è svolta presso il parco intergenerazionale A.M.A Parco, sede dellAssociazione Amici nella Natura



L' idea, nata dalla creatività di Silvia e Cristina , si è potuta realizzare grazie all'impegno congiunto delle Associazioni Amici nella Natura e Marche a Rifiuti Zero e ha trovato un prezioso sostegno nel Bando della Regione Marche che ne ha finanziato la realizzazione . Da quella scintilla iniziale è nata una festa che oggi continua a crescere fiorendo anno dopo anno.

Fin da subito la Festa ha saputo accogliere amici preziosi, che con passione e competenza ne hanno arricchito l'anima. Sono partner affezionati che ancora oggi rendono possibile la realizzazione dell' evento



" Il ritmo prezioso di Egeria ODV"



" Gli instancabili Trallallero, suono della tradizione"



" Lo chef Franco, con le sue cene contadine, semplici autentiche i proprio come una volta"



" I coinvolgenti, Piceni Pizzicati"





“ Il debutto della festa.
Un intuizione condivisa
tra canti e balli ”



“Il fuoco del
solstizio”



“Pochi ma
uniti sotto il
cielo di
Giugno”



2022

L' anno successivo, il richiamo della Festa si fa più intenso, con l' avvicinarsi dell'estate.

Si accende ancora una volta il desiderio di ritrovarsi. nasce cosi la seconda esizione , con il patrocinio del Comune di Ascoli Piceno che riconosce e sostiene il valore dell'iniziativa.

Agli orti sociali la natura fa da cornice, la connessione con la terra si fa più intensa e ogni angolo invita all' ascolto e alla meraviglia. Le radici si allungano sotto la terra e cominciano ad intrecciarsi con i cuori di chi partecipa. I fiori e le erbe spontanee del solstizio diventano protagonisti.





Piante cariche di energia, simboli e saperi antichi come iperico, malva e lavanda si trasformano in preparati, portando con se il profumo e la forza dell'estate.







“Nel laboratorio si celebra la natura.”





“Le prime famiglie iniziano ad arrivare, la festa cresce e con essa la comunità”



“Una serata carica di emozioni”





2023

Dalla prima scintilla, il fuoco continua ad ardere, e di anno in anno la festa ci invita a fermarci e ad ascoltare. Si cambia luogo e l'iniziativa si arricchisce di elementi.
C'è chi lo conosce come Parco dei Mandorli, altri come Area ciclopedonale di via degli Aceri, per noi è il parco della grande quercia e ciò che conta è la sua forma ,suggestiva, secolare, possente e silenziosa, a fare da sfondo.
Il suo abbraccio antico ha visto persone di ogni età unirsi in cerchio , condividere sguardi, sorrisi, e balli..



"Il cerchio della quercia"

La festa si è accesa dei colori e dei riflessi dell'acqua di San Giovanni che racconta di antichi saperi , di profumi e simboli di rinnovamento .I fiori raccolti con cura e immersi nell'acqua si preparano ad accogliere la rugiada della notte. Si fanno dono, si fanno rito. Gesti antichi pieni di cura e di amore.



"Lacqua di San Giovanni, ogni goccia porta con se il potere della notte e della rinascita "





2024

La festa è tornata dove tutto ha avuto inizio, tra orti curati e il dolce respiro della campagna. L' aria, era quella delle feste contadine di un tempo.. Profumo di raccolto e di erbe spontane sparse con grazia dalla sapiente brezza di primavera. Il vento aveva portato con se antichi racconti e leggende legate al solstizio, custoditi dalla memoria popolare. E mentre le parole fluttuavano leggere gli stornelli si intrecciavano ai passi, ai gesti e alle storie di chi c'era.



La festa è cresciuta autentica e radicata , seguendo il ritmo della natura e delle stagioni . Una tradizione che si rinnova ad ogni soffio di vento come le ali leggere delle farfalle che danzano nel sole d'estate.



“La tradizione si rinnova in uno sguardo d’insieme”



“Le note degli stornelli popolari risuonano nell’aria”



“Tra parole e racconti si riscoprono le leggende del solstizio”

Il richiamo silenzioso





Nel corso del tempo , il mondo è cambiato.Le luci artificiali hanno oscurato le stelle il ritmo delle stagioni , ha ceduto il passo all'urgenza quotidiana , e la spiritualità - un tempo presenza viva nella vita contadina e nei riti antichi - si è fatta flebile, quasi assente. L'uomo moderno , sempre di corsa, spesso dimentica di fermarsi. Ha smarrito il dialogo silenzioso con se stesso, con la propria essenza. Preso dal desiderio incessante di possedere, ha dimenticato il senso, il mistero, il legame con la terra e con il cielo. Eppure la natura intorno a lui non ha mai cessato di : fiorire , mutare rinascere. Fa ciò per cui è stata creata , con semplicità e verità. L'uomo che di quella stessa natura è fatto , ha dimenticato di appartenervi. Ed è forse in questa distanza, che si fa sentire un vuoto sottile, un richiamo a rallentare , che chiede tempo, ascolto, sacralità.
Un ritorno.
E' in arrivo l'edizione 2025 , una pagina ancora tutta da scrivere.



Un ringraziamento a tutti quelli che continuano a collaborare per la riuscita di questo progetto e in particolar modo:

Comune di Ascoli Piceno
Ascoli Reti Gas
Marche a Rifiuti Zero
Amici Nella Natura
I Piceni Pizzicati
Trallallero suono della Tradizione
Egeria O.D.V.
Associazione Parco dei Mandorli
L'Isola del panino
Carboni bevande





















a cura di Cristina Farnesi